L'anno del «doping» lascia pochi ricordi lieti

1964: PIU' OMBRE CHE LUCI

Siamo di nuovo al dunque. Un altr'anno se ne va. Come sempre c'è da dirne male o poco bene, come sempre si spera nel prossimo, al termine del quale ci ritroveremo puntuali a rifar daccapo i soliti vecchi quanto facili discorsi. Ma parliamo di questo, dell'ultimo, del '64.

L'han definito l'« anno del doping » e mai slogan fu più azzeccato. Inutile adesso, e proprio in questa occasione che vuole essere di panoramico e benevolo sommario, rifarne la storia e andarne a rispolverare i chiaroscuri, ma certo il chiasso che se n'è fatto ha lasciato tracce nell'opinione pubblica in genere e in quella degli sportivi in particolare. Tracce certo più chiare di quelle « decantate » o « precipitate » agli esami e ai controesami, alle perizie e alle superperizie sulle fiale assurdamente celebri di certi liquidi organici. Robetta da giallo-rosa, da ravvivare anzi la monotonia di una stagione vuota, se non avesse purtroppo steso una ombra, creato un'atmosfera di dubbio sull'intero campionato,addensato addirittura sottile, maligno sarcasmo attorno allo scudetto, finito su degnissime maglie senza però lo squillare argentino e convinto di tutte le trombe.

Si ricorderà: il Bologna, concluso a pari punti con l'Inter il campionato, s'aggiudicò in modo limpido lo « spareggio », ma non bastò a convincere il Paese (quello col P maiuscolo ristretto ai tifosi e agli sportivi in genere) non tanto della legittimità del suo successo, quanto della genuinità di un torneo ormai definitivamente « compromesso ».

Né del resto, c'erano prima riuscite le indagini, le inchieste e i provvedimenti della Lega e degli Enti federali; nè riuscì poi a chiarir l'arcano l'intervento della magistratura. Borgia, Bertoldo o Mefistofele? Il segreto dell'« amfetaminaosimile » è rimasto tale, fin che gli sforzi per metterci una pietra sopra divennero unanimi o quasi.

Mettiamoci la anche noi, e mettiamola sulla nazionale di Fabbri. Alcuni vorrebbero si dicesse che, dopotutto, ha concluso l'anno imbattuta. Già, è anche vero, ma non abbiamo incontrato che poveri tapini ancora all'A.B.C. o i resti di quella Cecoslovacchia (fu un pari, si badi) logoratisi in Cile.

Autorevoli osservatori stranieri, proprio in questi giorni, ci piazzano al quinto posto della scala europea, in coabitazione col Portogallo. Con tutto rispetto per i lusitani non è certo molto. Speriamo (e rieccoci con le speranze!) che il '65, l'anno delle qualificazioni per i « mondiali » di Londra, vada meglio. Il che, visti i risultati di questa stagione, non dovrebbe essere un'impresa disperata. E' indispensabile comunque un impegno collettivo che sorga da concezioni serie e moderne, da basi nuove e se necessario rifatte.

Dalla Lega alla Federcalcio, dalla giudicante alla CAF, organismi e statuti vanno sburocratizzati, snelliti, adeguati alle attuali esigenze. E ognuno deve prendersi per intiero tutte le sue responsabilità, con dignità e chiarezza, senza equivoci e pilateschе lavate di mano, senza remore e con salomonica imparzialità. E' quanto ci auguriamo. E' quanto si augurano, soprattutto, le folle sportive di tutta la penisola: le più interessate perchè, in fondo, son quelle che pagano.

Campione d'Europa e del mondo

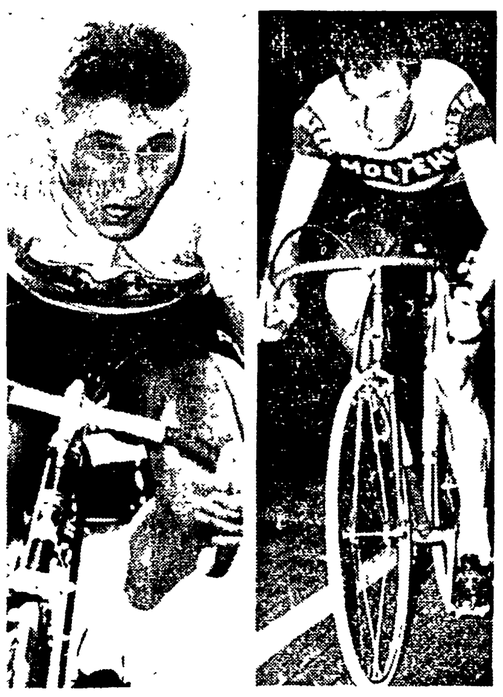
Inter: quasi un «tris»

I giocatori dell'Inter esultano dopo la conquista della Coppa del mondo di calcio.

27 Maggio: l'Inter, alla sua prima esperienza nel torneo europeo, conquista la « Coppa dei campioni » battendo seccamente a Vienna il Real Madrid (3-1) e succedendo così al Milan nel libro d'oro. L'Inter conquisterà poi anche l'alloro mondiale battendo in tre aspre battaglie gli argentini dell'« Independiente », con « bella » finale a Madrid. I nerazzurri nel '64 hanno addirittura sfiorato il clamoroso « tris » perdendo lo scudetto col Bologna in un drammatico spareggio disputato allo stadio Olimpico di Roma.

Speranze nel ciclismo

Motta erede di Anquetil?



Jacques Anquetil è stato ancora una volta il dominatore della stagione ciclistica aggiudicandosi il giro d'Italia e il Tour de France. L'Italia ha trovato in Gianni Motta il suo erede? Se il buon giorno si vede dal mattino, l'alfiere della « Molteni » ha i numeri per imporsi (vedi, tra i suoi successi, il giro di Lombardia e il Trofeo Baracchi). Da ricordare anche il settimo titolo mondiale conquistato da Maspes. Nelle foto a sinistra **ANQUETIL**, a destra **MOTTA**.

Clay-Liston

«Torta d'oro» a Miami Beach

Sonny Liston e Cassius Clay si incontrarono il 25 febbraio a Miami Beach in quella che fu definita la « torta d'oro della Florida » (eccone una fase nella foto) Contro ogni previsione la « lingua di Luisville » strappò la corona mondiale di tutti i pesi al favoritissimo Liston, ma si scoprì poi che questi faceva parte della società che avrebbe in seguito amministrato la carriera del giovane neo-campione. Fulmini e scomuniche della W.B.A., ma i due trovarono ugualmente modo d'accordarsi per la « rivincita ». Stesso « battage » pubblicitario, stessi colossali affari intorno al ring. Boston doveva esserne la sede, ma Clay fu operato d'ernia, e tutto finì lì. Se ne riparlerà, naturalmente, quest'altr'anno.

A Tokio trionfa Menichelli

L'Olimpiade dei primati

Tokio! Se le olimpiadi di Roma erano state maestose, classiche e solenni, quasi a chiusura di un epoca ormai tradizionale, i « giochi » giapponesi ne hanno aperta un'altra, frenetica pur nella sua elefantiasi, senza più limiti ormai né in campo organizzativo né in quello tecnico. L'han definita l'« olimpiade dei records », e mai difatti come in questa occasione si sono stabiliti primati quasi ad ogni gara, primati destinati a rimaner favolosi almeno fino... alle prossime olimpiadi.

Nel nuoto soprattutto il crollo dei vecchi tempi è stato addirittura vulcanico. E un marziano, un giovanottone biondo dalla taglia vichinga cresciuto in un college degli USA, Don Schollander, ha recitato con straordinaria naturalezza la parte dell'eroe, ha raccolto senza enfasi l'eredità dei Nurmi, degli Owens e degli Zatopeck: quattro medaglie! Nella sua, scia grosse fette di gloria per l'etiope Abebe Bikila, vincitore (con scarpe) della gara più segnatamente olimpica (la maratona), il negro statunitense Hayes, velocista-razzo sui 100 metri, e il nostro Menichelli, l'uomo nuovo della ginnastica mondiale che ha conquistato tre medaglie: una d'oro al corpo libero, una d'argento agli anelli, la terza di bronzo alle parallele.

Per l'Italia poi altre nove medaglie d'oro: Pamich nei 50 km. di marcia, Atzori e Pinto nel pugilato, Mattarelli nel tiro al piattello, Zanin nella corsa ciclistica su strada, Pettenella nella velocità individuale, Bianchetto-Damiano nel tandem. Checcoli nel concorso completo d'equitazione in cui ha prevalso anche la squadra (Checcoli, Angioni e Ravano). Completano il bilancio dieci medaglie d'argento e sette di bronzo: un bilancio confortevole pur senz'essere superlativo.

MENICHELLI durante la premiazione alle Olimpiadi di Tokio.

Prima prova mondiale domani in Sud Africa

« *Ma guarda com'è grigio* », disse una signora ad un'altra signora « *Sono gli spaventi* », mormorò un vicino di tavolo che mostrava di saperla lunga Il campione dai capelli grigi, un grigio-ferro sopra uno sguardo dolce e riservato, sedeva disinvolto (come può essere disinvolto un inglese del suo stampo) a fianco di Lorenzo Bandini E Bandini — milanese fra milanesi — rideva senza complessi, e John Surtees — il campione dai capelli grigi — partecipava a modo suo all'allegra serata Saranno trascorsi venti giorni dal festoso convegno organizzato dalla scuderia Sant Ambroeus nel lussuoso albergo a non più di trenta metri dalla stazione centrale e il ricordo di quella sera, seppure vicino, sembra lontano nel tempo

John Surtees, per esempio, non avrebbe mai immaginato di trovarsi a trent'anni con un ciuffo di capelli grigi Egli potrebbe raccontarci la seguente storia

« *Sono nato l'11 febbraio 1934 a Catford Molti di noi decono litigare in famiglia per sfogare la propria passione, ricorrere a sotterfugi di ogni genere, correre sotto falso nome e via di seguito Niente del genere nel mio caso Papà Jack è un grande appassionato di motori, a 15 anni ero il suo "partner" nei sidecar, e pochi mesi dopo acquistava per me una motocicletta di grossa cilindrata, una Vicent H R D, da 500 cc poi ebbi una Norton, dalla Norton passai alla N S U e cominciò la mia carriera di centauro. Ricordo bene quella domenica di settembre del 1955 a Brands Hatch, quando mi trovai di fronte il campione mondiale Geoffrey Duke e mi riuscì di batterlo. C'erano tutti ad abbracciarmi dopo il trionfo papà, mamma, e anche la mamma che nel sostenermi non è da meno del babbo, la sorella Dorothy che pratica l'atletica e il fratello Norman che stava sempre più appassionandosi al motociclismo* »

« *La motocicletta Quante soddisfazioni mi ha dato! Sette titoli mondiali con la MV Agusta di Cascina Costa, 63 vittorie internazionali, molti primati mi hanno definito il "missile del Kent" e "big John". Certo, hanno esagerato, però non dimenticherò mai la motocicletta, il mio primo amore Andavo come il vento, se così posso dire. Partivo in testa e arrivavo in testa Adesso tutto è più difficile, devo ammetterlo. Forse fra qualche anno, quando avrò imparato fino in fondo i segreti del mestiere, anche i bolidi a quattro ruote mi sembreranno docili e remissivi come le Norton, le N S U, e le M V., tuttavia anche se al quarto anno d'attività automobilistica ho conquistato il titolo mondiale, è certo che non riuscirò a cogliere tanti allori come nel motociclismo. I miei rivali sono forti, fortissimi, tutto è diverso* ».

La storia dell'uomo dai capelli grigi, lo sguardo dolce e le spalle un po' curve, potrebbe continuare fino a rivelarci le cose più intime della sua professione, ma certe cose restano dentro di noi Basta dire che in quattro anni, John Surtees ha imparato a perdere e a vincere, lo scorso ottobre è giunto addirittura al casco iridato, « bruciando » sul palo d'arrivo i suoi più acerrimi rivali, eppure l'ex « missile del Kent » è appena a metà dell'opera Occorrono 7-8 anni, anche più, per essere un pilota completo e non farà bene a non dimenticarlo.

Intanto, mentre il '64 sta per morire, Surtees, Bandini e i tecnici della Ferrari si trovano a Johannesburg, sul circuito di East London dove per il 1 gennaio, cioè domani, è in programma il G P. del Sudafrica, prima prova del campionato mondiale conduttori 1965. Non era mai successo che un campionato cominciasse tanto presto: da anni l'avvio era fissato per il mese di maggio a Monaco, dopo alcune gare di messa a punto, giusto come vuole la logica e il buonsenso Ma logica e buonsenso vengono via via calpestati dalle barbe bianche della Federazione internazionale e così avremo un « torneo » che non poteva essere più irrazionale. Eccolo

1 gennaio G P. del Sudafrica 30 maggio G P. di Monaco, 13 giugno G P del Belgio, 27 giugno G P. di Francia 10 luglio G P. di Gran Bretagna, 18 luglio: G P. d'Olanda, 1 agosto G P. della R D T., 22 agosto: G P. d'Austria; 12 settembre: G P. di Italia, 3 ottobre: G P. degli Stati Uniti; 24 ottobre: G P. del Messico

I cinque mesi tra la prima e la seconda prova e il logorante impegno nel periodo luglio-agosto sono le incongruenze (a dir poco) di un calendario pieno di eccessi in un senso o nell'altro Ad ogni modo un fatto è certo e cioè che a conclusione degli 85 giri (km 333) della corsa di domani potremo farci un'idea molto relativa di come andranno le cose nel 1965 E questo perchè la maggior parte delle case impiegherà le stesse macchine del mondiale '64 che come sapete si è concluso due mesi fa in Messico

Il G P. del Sudafrica sarà perciò una prova di transizione tanto di guadagnato, naturalmente per chi sfrecciera vittorioso, ma sarà in maggio, a Monaco che prenderemo nota delle novità stagionali.

John Surtees che ha appena conquistato il titolo e già è chiamato a difenderlo, entrerà nell'abitacolo di una Ferrari 8 cilindri, mentre a Lorenzo Bandini verrà affidata la nuovissima 12 cilindri in fase di collaudo, ol pressappoco Assente l'Honda, la vettura di Bandini sarà la più potente dello schieramento sudafricano, ma la sua messa a punto (piuttosto difficile) è invita alla prudenza

Tra l'altro è augurabile che tra Bandini e Graham Hill ci sia quella stretta di mano che tutti attendono: le polemiche sull'incidente messicano devono finire

E' scontato che per i Graham Hill (B R M.), i Clark (Lotus) e i Gurney (Brabham), l'uomo da battere sarà Surtees Potrebbe essere un anno particolarmente difficile per l'uomo dai capelli grigi Auguri a John, dunque, e buona fortuna a tutti i protagonisti della lunga sfida automobilistica.

Gino Sala

Oggi la corsa di S. Silvestro

SAN PAOLO, 30.

Circa 350 atleti brasiliani e venticinque stranieri parteciperanno, l'ultimo giorno dell'anno, alla 40. « corrida de San Silvestre », la tradizionale corsa podistica attraverso la città di San Paolo.

Assenti i nordamericani Bob Schulz e Billy Mills, campioni olimpici rispettivamente per i cinquemila e diecimila metri, si presentano come favoriti il francese Amoud Ameur ed il belga Gaston Roelants, mentre il giapponese Kokiti Tsuburya e l'ungherese Joszef Sueto, rispettivamente terzo e quinto alla maratona di Tokio, così come l'italiano Antonio Ambu, sono i più quotati per i migliori piazzamenti. Nella foto: AMBU

Gli sciatori in Svezia

LIMA, 30.

Prima « classica » del fondo il primo gennaio in Svezia: oltre 200 sciatori gareggeranno nelle prove in programma nella cittadina di Dalarna ove vive il grande campione a riposo Sixte Jernberg. L'Italia sarà rappresentata da una squadra composta da Nones, Stuffer, De Florian, Steiner, Manfrol e Stella. Una squadra che avrà ben poche possibilità di fronte all'aguerrito campo di concorrenti: tanto più che la squadra italiana mancherà ancora del fuoriclasse De Dorigo tuttora ricoverato in ospedale a seguito della paurosa avventura toccatagli in allenamento. Nella foto: STEINER

Surtees e Bandini (su Ferrari) i maggiori favoriti

Ieri colletta al campo, oggi assemblea al Sistina

Lorenzo chiede l'aiuto dei tifosi

Fine d'anno tristissima per la Roma: e ciò non tanto per il rammarico (peraltro ancora vivo) per la sconfitta con il Milan, quanto per la situazione economica della società che è arrivata alle « collette' L'iniziativa di spillare dalle tasche dei tifosi i quattrini che scarseggiano nelle casse sociali è stata presa ieri da Lorenzo il quale ha rivolto un appello agli spettatori presenti all'allenamento alle « Tre Fontane » (circa 300-400 persone) chiedendo che si improvvisasse una « sottoscrizione » (in tal modo ha raccolto un milioncino circa)

Poi Lorenzo ha convocato per stamattina alle 11 al teatro Sistina (cortesemente concesso da Garinei e Giovannini appassionati tifosi giallorossi) una assemblea di soci, tifosi ed ex dirigenti per sollecitare un aiuto più concreto (pare che Rascel offrirà 5 milioni) onde superare le difficoltà più immediate e per tentare di formare una nuova dirigenza che assicuri definitivamente l'avvenire della Roma e che supplisca all'attuale carenza di poteri.

Marini Dettina infatti è letteralmente « scomparso » dopo essersi affidato nelle mani di un avvocato non va più nemmeno allo stadio come semplice spettatore Dopo la partita con il Milan Lorenzo ha promesso di pagare di tasca sua un premio partita ai giocatori giallorossi nonostante la sconfitta, per risollevare il loro morale.

Ieri Lorenzo ha preso l'iniziativa della colletta: speriamo che i soldi tolti dalle tasche dei tifosi non servano per pagare altri premi-partita: sarebbe veramente triste.

Con la colletta di oggi Lorenzo spera di raggranellare i soldi per pagare le spese per le prossime trasferte (la Roma nel mese di gennaio avrà tre partite fuori ed una sola in casa con il Torino) che perdurando l'assenteismo di Dettina potrebbero risultare difficili almeno quanto il compito di Valentini che si trova a far fronte solo con le promesse agli assalti dei creditori che si rinnovano ogni mattina a viale Tiziano

D'altra parte la Lega ha ormai completato il suo programma di aiuti immediati e non sembra disposta ad intervenire ancora dal momento che non è riuscita ancora a rientrare di tutte le sue anticipazioni: ha riavuto sì i primi venti milioni grazie all'incasso di Roma-Juve, ma dei secondi 20 milioni anticipati alla Roma ne ha riavuti solo la metà essendo stato scarso l'incasso del match con il Milan. Certo la Lega potrà rientrare trattenendo la rata di gennaio del conguaglio della campagna cessioni giallorossa ma la situazione non l'incoraggia certo a versare altri anticipi

Le collette di Lorenzo da una parte confermano a quale punto può giungere una società professionistica nell'attuale marcio mondo del football, dall'altra danno alla Roma una certa tranquillità per il mese di gennaio Ma poi? Per questo Lorenzo tenta anche di trovare nuovi dirigenti, sebbene su questo punto le difficoltà siano maggiori: Marini Dettina infatti non intende « mollare » se prima non ha riavuto il miliardo e mezzo abbondante versato per la Roma. E persone disposte a fare questo sacrificio non ci sono: al massimo i vari gruppi di ex dirigenti ed aspiranti dirigenti sono disposti a sborsare 6-700 milioni.

E così prosegue il « braccio di ferro » senza che per il momento si veda alcuna soluzione.

Domenica Italia-Francia

La B si allena oggi a Caserta

Dal nostro inviato

CASERTA, 30

I giocatori selezionati per la squadra di Serie B avrebbero dovuto trovarsi a Caserta alle ore 21 di martedì. A quell'ora, però accolti dal signor Bai della Lega nazionale, che aveva preceduto tutti con una giornata di anticipo per sistemare ogni cosa si presentarono nell'accogliente albergo di Caserta solo i tre giocatori del Napoli Bandoni, Gatti e Juliano Degli altri — e dei tecnici — nessuna traccia e nessuna notizia Il signor Bai non aveva escluso che ci potesse essere un ritardo dei treni tuttavia la sua ansia cresceva col passare del tempo e il telefono era tormentato nervosamente dalle sue mani Finalmente, poco dopo le 22, si fermarono dinanzi all'albergo tre tavi, e ne discesero Mazza e Tabanelli, nonchè i giocatori Oliveri, Beretta, Schiavo, Bianchi, De Paoli, Rizzolini, Bruschini, Magnaghi, Facca e Fracassa

Mancavano ancora all'appello Maschietto e Joan che giunsero qualche ora dopo La causa del ritardo? La frana tra Orte e Roma che intralcia ancora il traffico ferroviario, e le proibitive condizioni atmosferiche che hanno fatto subire ai treni fortissimi ritardi

Naturalmente, essendo questo l'antefatto, oggi il selezionatore Mazza, d'accordo con Tabanelli, ha preferito far smaltire la stanchezza ai giocatori con un lungo sonno ristoratore, e quando li ha radunati allo stadio « Pinto » ha fatto svolgere solo un allenamento atletico per sciogliere i muscoli Il collaudo sul pallone sarà domani (inizio alle 14,30) in un galoppo che i nazionali sosterranno con una formazione minore della Casertana Per quanto riguarda la formazione, Mazza non ha voluto fare anticipazioni anche perchè l'unica novità della giornata è stata infausta per lui Gli è venuto difatti a mancare Juliano che sin da domenica accusava una distrazione muscolare alla regione lombare Juliano è già rientrato a Napoli Si è così risparmiato per il selezionatore lo spinoso problema della linea sinistra, quello che più lo affligge, e pare difatti che egli avesse intenzione di schierare proprio Juliano, con compiti di raccordo Quindi, almeno per l'attacco, schieramento ancora in alto mare, con l'unico punto fermo di De Paoli a centravanti e forse di Joan a interno Per il resto, da qualche indicazione che si è potuta trarre dal contesto dei discorso, pare che i due portieri Bandoni e Bruschini dovrebbero essere entrambi impiegati, Facca e Gatti dovrebbero essere i terzini con Rizzolini libero e Schiavo e Bianchi laterali Non è improbabile tuttavia che, data la assenza di Juliano, Mazza decida di avanzare Bianchi nel settore avanzato

Michele Muro